ASSALCO
Associazione Nazionale Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia

ZOOMARK INTERNATIONAL

an event by Bologna Fiere

2022
Inserimento della tutela degli animali nella Costituzione Italiana

2007
Animali riconosciuti come essere senzienti

XV edizione RAPPORTO ASSALCO – ZOOMARK 2022

Alimentazione e cura degli animali da compagnia

Pet in Italia: 15 anni di cambiamenti in famiglia e in società

VERSIONE SINTETICA

con il contributo di

IRi Growth delivered.

ANMVI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Indice

AREA MERCATO 5

INFOGRAFICA PET: POPOLAZIONE E MERCATO 7

GLI ALIMENTI PER CANE E GATTO 9

Dimensioni, trend di sviluppo, caratteristiche chiave dei canali Grocery - Petshop Tradizionali – Catene Petshop e canali emergenti 9

GLI ALIMENTI PER CANE E GATTO NEI CANALI GROCERY, PETSHOP TRADIZIONALI E CATENE PETSHOP 10

IL MERCATO DEI PRODOTTI PER GLI ANIMALI DA COMPAGNIA: DIMENSIONI E TREND DEI PRINCIPALI SEGMENTI 13

AREA SOCIALE 17

INFOGRAFICA AREA SOCIALE 19

LA POPOLAZIONE PET IN ITALIA E IN EUROPA 21

L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO UOMO – ANIMALI DA COMPAGNIA IN ITALIA NEGLI ULTIMI 15 ANNI 23

Introduzione 23

Metodologia 23

Gli animali da compagnia e i loro proprietari in Italia 23

Le percezioni degli italiani: evoluzione del rapporto fra proprietari e loro animali da compagnia 24

Le percezioni degli italiani: evoluzione del ruolo degli animali da compagnia nella società 24

I proprietari: percezione dell'evoluzione della relazione con il proprio animale da compagnia 25

I proprietari: percezione dell'evoluzione dell'alimentazione del proprio animale da compagnia 25

I non proprietari: l'intenzione di prendere animali da compagnia 25

ANIMALI D'AFFEZIONE, QUINDICI ANNI DI POLITICA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE 26

AREA SALUTE 29

L'EVOLUZIONE DELLA VETERINARIA ITALIANA TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE 31

Gli animali entrano nella Costituzione italiana 31

L'esperto di fiducia, riferimento dei proprietari 31

Il veterinario in tempo di Covid 31

Il nuovo ruolo dell'animale da compagnia in famiglia 32

Il pet food, uno strumento a supporto dei proprietari 32

AREA MERCATO

RAPPORTO ASSALCO - ZOOMARK 2022
PET: POPOLAZIONE E MERCATO

POPOLAZIONE PET IN ITALIA NEL 2021

VALORI ESPRESSI IN MILIONI

FONTE DATI: EUROMONITOR

PESCI	29,9
UCCELLI	12,9
GATTI	10,1
CANI	8,7
PICCOLI MAMMIFERI	1,8
RETTILI	1,4
TOTALE	64,8 MILIONI

MERCATO IN ITALIA NEL 2021

FONTE DATI: IRI

ALIMENTAZIONE

ALIMENTI CANE E GATTO

+7,1%

Canali principali grocery petshop tradizionali e catene petshop**

2.419

MILIONI DI EURO

GIRO D'AFFARI DICEMBRE 2021

Canali emergenti in milioni di euro

+ 52,3 PETSHOP GDO*

+ 61,7 IRI ON LINE*

Il canale IRI On Line esclude l'e-commerce specializzato

= **2.533**

+8,4%

TOTALE MERCATO IN MILIONI DI EURO ALIMENTI CANE E GATTO

Canali principali grocery petshop tradizionali e catene petshop**

2018	2019	2020	2021
2.103	2.166	2.259	2.419
	+3%	+4,3%	+7,1%
	% Crescita a valore	% Crescita a valore	% Crescita a valore

ALIMENTI PER PICCOLI ANIMALI DA COMPAGNIA

+3,3%

12 MILIONI DI EURO

- RODITORI 32,4%
- ALTRI 1,5%
- UCCELLI 43,4%
- PESCI 11,7%
- TARTARUGHE 10,9%

ACCESSORI

Escluse le Letterie per gatto

+5,8%

77,2 MILIONI DI EURO

- ALTRI 18,4%
- ANTIPARASSITARI 16,3%
- IGIENE 46,5% (+8,7%)
- MASTICATIVI 10,4% (+7,6%)
- GIOCHI 8,3% (+12,5%)

LETTIERE PER GATTO

+5%

79,9 MILIONI DI EURO

VAR. 2021/2020

FATTURATO IN GDO*

Note infografica Pet: popolazione e mercato

GDO: Ipermercati, Supermercati, LSP.
Grocery: GDO + Discount e dettaglio tradizionale.
Panel Iri Catene Peshop: rappresentativo di L'isola dei Tesori, Maxi Zoo, Croce Azzurra, Italpet, Zoo Megastore, Agrizoo2. Arcaplanet, Fauna Food e Zoomarket sono escluse dalla rilevazione IRI.
Petshop GDO: negozi specializzati appartenenti alla GDO. Leader panel di 86 punti vendita con insegna Amici di Casa Coop, Petstore Conad, Animali Che Passione, Joe Zampetti, Pet Elite (Selex) e Ayoka (Vegè Multicedi). [fonte IRI].
E-commerce: Fonte IRI On Line. Il canale IRI On Line esclude l'e-commerce specializzato.

ASSALCO Associazione Nazionale Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia

ZOOMARK INTERNATIONAL

an event by Bologna Fiere

GLI ALIMENTI PER CANE E GATTO

Dimensioni, trend di sviluppo, caratteristiche chiave dei canali Grocery - Petshop Tradizionali – Catene Petshop e canali emergenti

Nell'anno terminante il 26 dicembre 2021, il mercato dei prodotti per l'**alimentazione dei cani e gatti** in Italia - canale Grocery, Petshop Tradizionali, Catene Petshop - ha sviluppato un **giro d'affari di 2.419,4 milioni di euro** per un totale di **658.467 tonnellate vendute**. Il mercato, a partire dal 2020, primo anno di emergenza Covid, ha mostrato una progressiva accelerazione della crescita, già in atto da diversi anni, assestando un **incremento** del **fatturato** complessivo del **+7,1%** e dei **volumi** del **+5%**.

Trend positivo per gli alimenti per cani e gatti: +7,1% a valore e +5% a volume

Considerando anche i canali emergenti, ovvero i Petshop GDO[1] e il canale On Line (rilevato da IRI)[2], il mercato dei prodotti per l'alimentazione dei cani e gatti in Italia ha sviluppato nel 2021 un giro d'affari di 2.533,4 milioni di euro (+8,4%) per un totale di 682.191 tonnellate vendute (+5,9%).

I numeri sopra mostrano come il mercato dei prodotti per l'alimentazione dei cani e gatti continui a generare crescita ad un tasso superiore a quello del Largo Consumo Confezionato che nell' anno 2021 è stato pari a +3,1%[3].

Nel periodo in analisi si conferma per il mercato del Pet food una crescita a valore superiore a quella a volume, spiegata dall'orientamento degli shopper verso prodotti di maggior valore che può declinarsi nella scelta di prodotti premium, di alta qualità, formati più piccoli con un €/kg più alto, alimenti dietetici a supporto di patologie specifiche nel canale specializzato e prodotti che cavalcano i trend emergenti (es. naturali, vegetariani/vegani, senza glutine, grain free, con un'unica fonte proteica, formulati con materie prime selezionate, ecc.…).

Come anticipato nel precedente Rapporto Assalco - Zoomark (XIV edizione), l'accelerazione della crescita del mercato degli ultimi 2 anni è stata anche in parte sostenuta da un **incremento** importante di **adozioni** di **cani e gatti** registrato a partire dal termine del primo lockdown del 2020 quando molti italiani hanno deciso di prendere un animale da compagnia: lo stress causato dall'isolamento sperimentato ha generato la voglia di prendersi cura di un animale d'affezione in virtù del benessere che notoriamente i pet generano per i proprietari.

L'aumento dei proprietari si è riflesso in un **aumento** consistente del numero di **famiglie acquirenti**[4] **alimenti per cani e gatti** che ha raggiunto **12,2 milioni**: circa **1 milione di famiglie in più** rispetto allo scorso anno, per lo più giovani e di condizione socio-economica medio-alta, profilo interessante in termini di capacità di spesa e orientamento verso prodotti di più alta qualità. A fronte di tale incremento, la **penetrazione delle famiglie acquirenti alimenti per cani e gatti** ha raggiunto il **46,9%** sul totale universo delle famiglie italiane (+3,4 punti verso lo scorso anno).

---

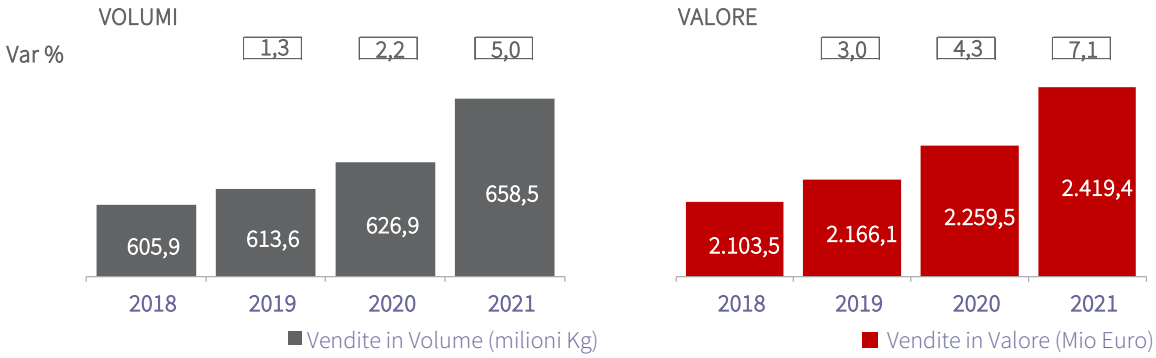
[1] Petshop GDO: superfici specializzate nella vendita di alimenti e accessori per animali ed appartenenti ad organizzazioni della GDO. I dati contenuti nel rapporto sono relativi ad un leader panel di 86 punti vendita (novembre 2020) con insegna Amici di Casa Coop, Petstore Conad, Animali Che Passione, Joe Zampetti, Pet Elite (Selex) e Ayoka (Vegè Multicedi).

[2] Fonte IRI On Line. Il canale IRI On Line esclude l'e-commerce specializzato.

[3] Ipermercati, Supermercati, Libero Servizio-Piccolo, Specialisti Casa e Persona, Discount, IRI On Line.

[4] Fonte dati GFK – Panel Consumer: aggiornamento Anno Terminante Aprile 2021.

GLI ALIMENTI PER CANE E GATTO NEI CANALI GROCERY, PETSHOP TRADIZIONALI E CATENE PETSHOP



Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021

Prosegue il trend positivo a valore del settore: +7,1%

Anche le principali piattaforme distributive mostrano un trend positivo, con un'accelerazione della crescita rispetto al 2020: anche a volume il mercato ha mostrato un tasso di crescita più che doppio rispetto agli anni precedenti.

Le differenti piattaforme distributive – Grocery, Petshop Tradizionali, Catene Petshop - mostrano dinamiche e performance differenti per il totale mercato e suoi segmenti principali.

Gli alimenti per cane e gatto nei canali Grocery, Petshop Tradizionali e Catene Petshop

Tot Pet food	Grocery			Petshop Tradizionali			Petshop Catene			Tot
	AT Dic20	AT Dic21	Var %	AT Dic20	AT Dic21	Var %	AT Dic20	AT Dic21	Var %	Var %
Vendite Vol (milioni kg)	489,4	515,0	5,2	94,1	93,9	-0,2	43,3	49,6	14,4	5,0
Vendite Val (milioni €)	1.323,3	1.425,7	7,7	653,7	656,2	0,4	282,5	337,5	19,5	7,1

Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021

Il **Grocery** canalizza il 58,9% del fatturato complessivo del mercato pet food (ossia 1.425,7 milioni di euro) e il 78,2% dei volumi (514.957 tonnellate). Nell'anno terminante a dicembre 2021, si riscontra un incremento del fatturato del +7,7% e dei volumi di +5,2%.
Per Grocery si intendono dati provenienti dalla somma dei canali: Ipermercati, Supermercati, LSP (Libero Servizio Piccolo), Tradizionali (inclusi i Micromarket, punti di vendita inferiori ai 100 mq) e Discount.

I **supermercati** (9.127[5] punti vendita) che sviluppano il 29,7% del fatturato e 31,9% dei volumi hanno sviluppato una crescita in valore di 6,5% e dei volumi di +2,7%. Nell'anno terminante a dicembre 2021, i "**superstore**[6]" (7,9% del fatturato), si sono confermati un canale in crescita con un incremento a valore di +8,1% e a volume di +3,2%. Gli **ipermercati**[7] che sviluppano il 7,2% dei volumi e il 6,9% del fatturato del totale Alimenti per Cane e Gatti, hanno sviluppato una crescita in valore pari al +4,9% a fronte di volumi stabili; le **piccole superfici a libero servizio** (100-399mq) che sviluppano il 5,1% del fatturato e

[5] Aggiornamento universi IRI al 30/6/2021

[6] Superstore: superfici a libero servizio con superficie di vendita di almeno 2.500mq e presenza di prodotti di LCC.

[7] Ipermercati: superfici a libero servizio con superficie di vendita di almeno 2.500mq e presenza di prodotti di LCC e assortimento continuativo di elettrodomestici bianchi e capi spalla.

il 5,6% dei volumi, mostrano una flessione delle vendite (-0,8% in valore e -3,9% in volume): nel periodo in analisi, le vendite di questo canale, si confrontano con le vendite eccezionali sviluppate durante il primo lockdown quando, a causa delle restrizioni alla mobilità, gli italiani hanno riscoperto i valori della prossimità (vicinanza, velocità, servizio).

Tra i canali grocery, un'attenzione particolare va rivolta al canale **discount**, che a partire dalla seconda metà del 2020 ha visto un'accelerazione della crescita, fenomeno trasversale su tutti i mercati. Nel mercato degli alimenti per cani e gatti, il canale discount – incidenza del 28,6% dei volumi e del 12,8% del fatturato – ha sviluppato nel 2021 una crescita a due cifre: +17,4% in fatturato e + 12,6% in volumi.

Si conferma una crescita a due cifre per il canale discount

Le **Catene Petshop** (7,5% dei volumi e 13,9% dei valori, per un totale di 49,6 tonnellate e 337,5 milioni di euro) hanno continuato a crescere con dinamiche del +19,5% a valore e +14,4% a volume rispetto all'anno precedente.

Le Catene Petshop sono da intendersi come insieme di punti vendita specializzati nella vendita di alimenti ed articoli per animali (oltre 750 punti vendita di cui 413 rappresentati nel servizio IRI[8]) dotati di una struttura organizzata di almeno 7 punti vendita di proprietà: L'isola dei Tesori, Maxi Zoo, Croce Azzurra, Italpet, Zoo Megastore, Agrizoo2, Arcaplanet, Fauna Food e Zoomarket.

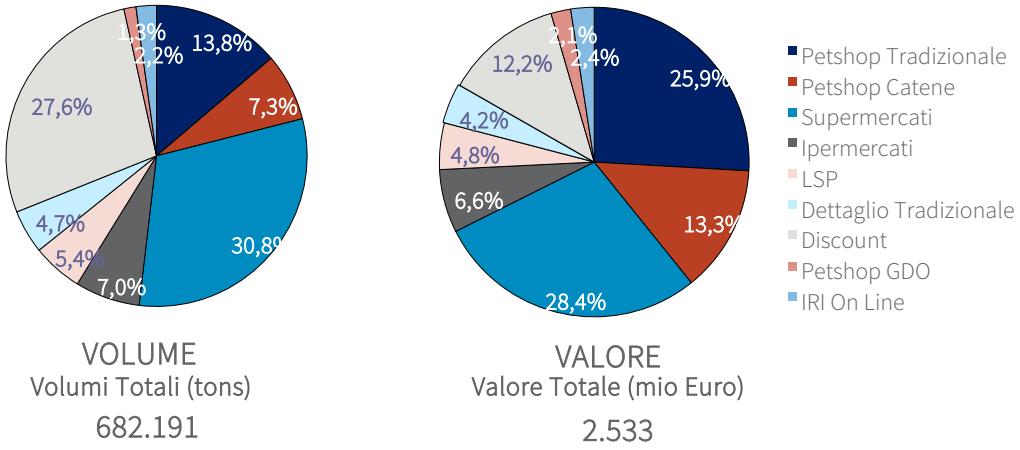
Si segnala che le ultime tre insegne sono escluse dalla rilevazione IRI che rappresenta pertanto 413 punti vendita[9].

I **Petshop Tradizionali** (4.857 punti vendita[10]) rappresentano il principale canale del trade – non grocery in cui sono distribuiti i prodotti per animali da compagnia in Italia. In termini di incidenza sviluppano solo il 14,3% dei volumi (che corrispondono a 93.947 tonnellate circa), ma generano il 27,1% dei valori (656,2 milioni di euro di fatturato).

Nell'ultimo anno terminante il canale mostra una crescita rispetto allo scorso anno di +0,4% di fatturato a fronte di una lieve flessione dei volumi pari a -0,2%.

Nonostante una concorrenza forte da parte delle catene che continuano a crescere con ritmi sostenuti, l'avvento di nuovi format distributivi (Petshop GDO ed e-commerce rilevato da IRI), l'innovazione, il servizio e la focalizzazione sul core business consentono ai petshop di difendere la propria identità e il giro d'affari sviluppato dal canale.

Quote dei canali a volume e valore



Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane 26 dicembre 2021

Il Petshop Tradizionale si conferma un canale ad alta redditività insieme alle catene specializzate.

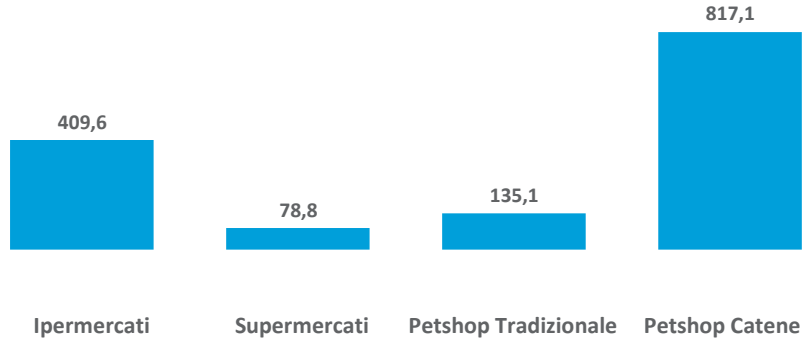
[8] Ultimo dato disponibile: agosto 2020.

[9] Ultimo dato disponibile: agosto 2020.

[10] Ultimo dato disponibile: 2019.

Lo stesso Petshop, con poco più della metà dei punti vendita dei soli supermarket (4.857 vs 9.127) fattura mediamente circa il doppio per punto vendita: 135.098 euro / anno contro i 78.817 euro / anno dei Supermercati.
Le Catene, con l'assortimento più ampio e profondo, garantiscono un fatturato per punto vendita mediamente 6 volte quello di un Petshop Tradizionale.
Ciò conferma una differenza sostanziale in caratteristiche, redditività e target dei prodotti veicolati sui tre canali ed in particolare tra Petshop Tradizionale e Catene.

Vendite medie annue per punto vendita



	Ipermercati	Supermercati	Petshop Tradizionale	Petshop Catene
Universo PdV	**409**	**9.127**	**4.857**	**413**
Assortimento Medio Dic21	**960,1**	**328,0**	**1.832,1**	**2.689,3**

Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021

IL MERCATO DEI PRODOTTI PER GLI ANIMALI DA COMPAGNIA: DIMENSIONI E TREND DEI PRINCIPALI SEGMENTI[11]

Nell'anno terminante il 26 dicembre 2021 a totale mercato rilevato da IRI (Grocery + Petshop Tradizionali + Catene Petshop), tutti i principali segmenti degli alimenti per cani e gatti mostrano tendenze a valore positive rispetto allo scorso anno.

	Vend. Valore (mio Euro)	% Quota Valore	Var %
Umido Gatto	807,7	33,4	8,4
Secco Gatto	425,0	17,6	5,6
Umido Cane	364,2	15,1	5,3
Secco Cane	568,6	23,5	4,8
Snack (Cane+Gatto)	253,7	10,5	13,4
Tot. Alimenti Cane e Gatto	2.419,4	100,0	7,1
Alimenti Altri Animali	12,5		3,3
Accessori Animali	77,2		5,8
Lettiere Gatto	79,8		5,0

Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021

Il **segmento degli alimenti umidi** è ancora il **più importante**: registra 1.172 milioni di euro circa che equivalgono al 48,4% di quota sul totale mercato.
Nell'anno terminante dicembre 2021, si assiste ad una **crescita** degli **alimenti umidi** con un incremento di fatturato pari al +7,4%.
La crescita degli alimenti umidi è guidata soprattutto al canale Grocery che realizza complessivamente il 68,3% del fatturato (umidi gatto 69% e umidi cane 66,7%).

Gli alimenti umidi si confermano il segmento che vale di più sul totale mercato

All'interno degli umidi, il segmento principale, l'umido gatto (33,4% del valore degli alimenti per cane e gatto) mostra nel Grocery una crescita del fatturato di +8,3% (+5,8% a volume) e nei Petshop Tradizionali una crescita del +2,5% (+2,3% a volume) mentre l'umido cane (15,1% del fatturato complessivo) mostra una crescita di 5,8% (+4,3% a volume) nel Grocery e una flessione di -1,9% (-4,6% a volume) nei Petshop Tradizionali. Nelle Catene Petshop entrambi i segmenti sono in crescita: umido gatto +21,8% a valore e +17,1% a volume; umido cane +17,4% a valore e +12,1% a volume.

Il segmento degli **alimenti secchi** vale 995 milioni di euro e detiene il 41,1% di quota, composta per il 23,5% dal secco cane e per il 17,6% dal secco gatto.

Per questo segmento, al di là delle **Catene** ancora **molto dinamiche** (secco cane +17,6% a valore e +13,4% a volume; secco gatto +20,6% a valore e +15,8% a volume), nell'anno terminante a dicembre 2021 il **Grocery** mostra una **crescita** a valore del **secco gatto** del +6,4% (+5,4% a volume) e del **secco cane** del +4,5% (+4,3% a volume); nei **Petshop Tradizionali** si riscontra lo scenario seguente: mentre il **secco gatto** ha sviluppato una **flessione** di -2,5% a valore (-3,4% a volume), il **secco cane** mostra una **lieve crescita** di +0,6% in valore e +0,7% in volume.
In termini di canalizzazione, a differenza dell'umido che vede un'incidenza del Grocery sulle vendite allineata per il cane e il gatto, il secco cane sviluppa la maggior parte delle sue vendite nel Petshop

11 I dati di Alimenti Altri Animali, Lettiere per Gatto e Accessori sono relativi al canale GDO (Ipermercati, Supermercati Libero Servizio Piccolo fino a 100mq).

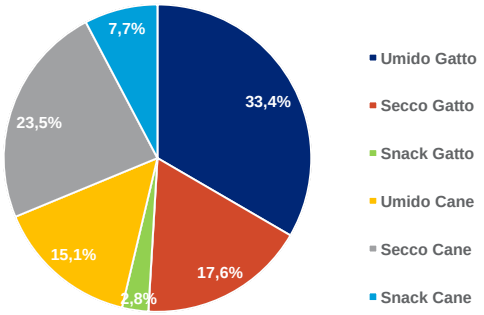
Tradizionale (47,7%) mentre il secco gatto nel Grocery (60,3%).

Gli snack si confermano il segmento molto dinamico: +13,4% a valore

Gli **snack** funzionali e fuoripasto (spuntini con obiettivi funzionali, ad esempio per favorire l'igiene orale, o a caratterizzazione gastronomica, solitamente somministrati come ricompensa/premio o più semplicemente per tenere occupato l'animale per es. nella masticazione) continuano a mostrare dinamiche positive (+13,4% a valore).

Crescita a due cifre sia nel Grocery che nelle Catene: nelle Catene gli snack gatti crescono del 20,4% e gli snack cani del 19,7%; nel Grocery gli snack per cani crescono del 10,4% e gli snack gatti del 26,3%. Nei Petshop Tradizionali gli snack cane mostrano crescita del +2,6% mentre gli snack gatto crescono del +8,6%.

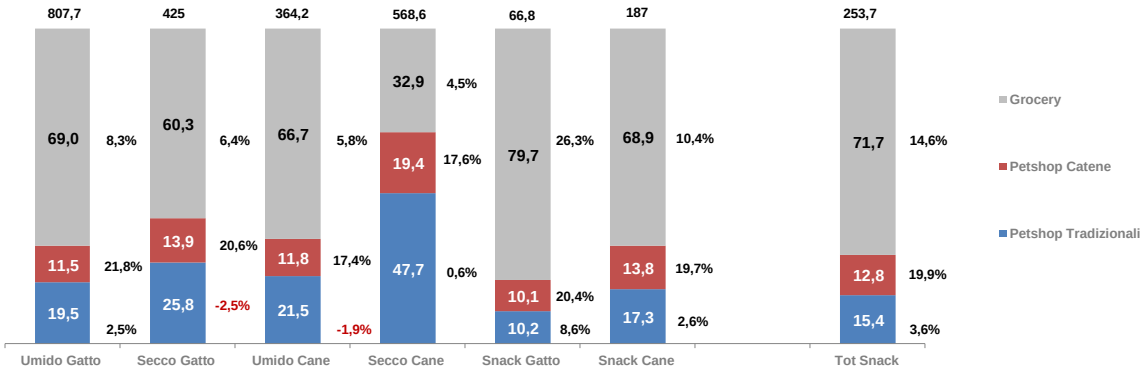
Composizione del mercato degli alimenti per cani e gatti



Quota Valore	
Alimenti Gatto	53,7%
Alimenti Cane	46,3%

Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021 – dati a valore

Quote e tendenze dei segmenti pet food per canale (cane e gatto)



Rapporto Assalco – Zoomark 2022: Fonte: IRI - 52 settimane al 26 dicembre 2021- dati a valore

Per quanto riguarda le altre categorie oggetto d'indagine (alimenti per altri animali, accessori animali e lettiere), rilevate nella sola GDO[12], gli **alimenti per altri animali** mostrano una crescita del +3,3% a valore.

In GDO, anche il mercato degli **accessori** (prodotti per l'igiene, antiparassitari, giochi, guinzagli, cucce,

[12] Ipermercati, supermercati e LSP (libero servizio piccolo 100-399mq)

ciotole, gabbie, voliere, acquari, tartarughiere e utensileria varia) si conferma in crescita di +5,8% rispetto allo scorso anno.
Si conferma il **trend positivo** degli ultimi anni delle **lettiere per gatti**: nell'anno terminante a dicembre 2021 nel canale GDO hanno sviluppato una crescita di fatturato del +5%.

AREA SOCIALE

RAPPORTO ASSALCO - ZOOMARK 2022

ITALIANI E PET: L'EVOLUZIONE DELLA RELAZIONE NEGLI ULTIMI 15 ANNI

NEGLI ULTIMI 15 ANNI I PET SONO SEMPRE PIÙ:

→ MEMBRI A TUTTI GLI EFFETTI DELLA FAMIGLIA

96% degli intervistati ritiene che oggi gli animali da compagnia siano **ancor più considerati membri della famiglia in cui vivono**

89% degli intervistati ritiene che oggi i pet **passano più tempo con i loro proprietari anche fuori casa**

85% dei proprietari afferma che **oggi il pet partecipa a tutto quello che accade in famiglia**

→ UTILI IN SOCIETÀ

89% degli intervistati ritiene che oggi **gli animali da compagnia abbiano creato nuove professioni**

86% degli intervistati ritiene che oggi **i pet siano impiegati più frequentemente in attività socialmente utili**

84% degli intervistati ritiene che oggi **i pet siano impiegati più frequentemente in attività mediche e sanitarie**

→ CONSIDERATI DALLE ISTITUZIONI

2007
Animali riconosciuti come essere senzienti

2010
Inasprimento pene maltrattamento

2012
Non si può vietare di tenere un pet in condominio

2015
Impignorabilità degli animali da compagnia

2022
Inserimento della tutela degli animali nella Costituzione Italiana

Fonte: Indagine Doxa "Animali da compagnia: Com'è cambiato il loro ruolo in famiglia e nella società negli ultimi 15 anni?

ASSALCO Associazione Nazionale Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia

ZOOMARK INTERNATIONAL

an event by Bologna Fiere

LA POPOLAZIONE PET IN ITALIA E IN EUROPA

Nel 2021, complice per il secondo anno la pandemia da Covid-19, differenti fonti indicano un incremento del numero di animali da compagnia presenti nelle case degli italiani. Euromonitor ha stimato la loro presenza in 64,769 milioni di esemplari.

Più di 64 milioni di animali da compagnia in Italia nel 2021

Gli animali d'affezione maggiormente presenti in Italia sono i **pesci** che, con **29,9 milioni di esemplari**, rappresentano poco meno della metà del totale dei pet che vivono nelle famiglie italiane. **Quasi 19 milioni sono i cani e i gatti**, con entrambe le popolazioni in aumento.

Euromonitor ha calcolato, inoltre, **12,88 milioni di uccelli**, mentre i **piccoli mammiferi** e i **rettili** sono stimati rispettivamente in **1,8 e 1,36 milioni di esemplari**.

	Esemplari stimati – 2021 (milioni)
Cani	8,729
Gatti	10,077
Pesci	29,9
Uccelli ornamentali	12,88
Piccoli mammiferi	1,819
Rettili	1,364
Totale Popolazione Pet	64,769

Rapporto Assalco – Zoomark 2022 - Fonte: Euromonitor

Se si osservano e confrontano i dati Euromonitor del 2007 sulla popolazione di animali d'affezione nelle case degli italiani con quelli qua sopra riportati, si rileva una forte crescita nell'adozione di cani e gatti, e una situazione stabile per gli altri animali da compagnia: leggermente in calo uccelli, piccoli mammiferi e rettili, mentre si osserva un leggero aumento di pesci.

Grande crescita di adozioni di cani e gatti negli ultimi 15 anni

Entrando nel dettaglio, nel corso degli ultimi 15 anni, si registra un incremento nelle nostre case di 1,764 milioni di cani. Medaglia d'oro per la maggior crescita di adozioni spetta però al gatto, che passando da 7,39 a oltre 10 milioni, registra una crescita di 2,687 milioni di esemplari. Uccelli, piccoli mammiferi e rettili hanno subito un leggero calo di presenza presso le case italiane, rispettivamente di 75.000, 11.000 e 24.000 unità. Solo per i pesci si registra un leggerissimo incremento di adozioni: 58.000 esemplari.

Allargando lo sguardo all'**Europa**, Fediaf, la Federazione europea del pet food, ha stimato[13] che **sono presenti più di 310 milioni di animali da compagnia, tra cani, gatti, uccellini, piccoli mammiferi, rettili e numero di acquari.**

Più di 310 milioni di pet in Europa

Se si limita il perimetro alla sola Unione Europea, il numero dei pet supera i 230 milioni.

[13] Fediaf - Facts&Figures 2021

Il pet più presente nelle case europee è il gatto con circa 113 milioni di esemplari, seguono i cani con quasi 93 milioni, gli uccelli ornamentali (48 milioni), i piccoli animali da compagnia (poco meno di 30 milioni), i pesci con oltre 16 milioni di acquari e11 milioni di rettili. La classifica resta invariata osservando i dati della sola Unione Europea, sebbene la distanza tra gatti e cani si riduca.

	Esemplari stimati – 2021 (milioni)	
	Europa	Unione Europea
Cani	92,948	72,709
Gatti	113,588	83,622
Acquari	16,404	10,700
Uccelli ornamentali	48,720	33,950
Piccoli mammiferi	29,348	21,544
Rettili	11,437	9,811
Totale Popolazione Pet	312,445	232,336

Rapporto Assalco – Zoomark 2022 - Fonte: Fediaf

L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO UOMO – ANIMALI DA COMPAGNIA IN ITALIA NEGLI ULTIMI 15 ANNI

Introduzione

Negli ultimi 15 anni il rapporto uomo – animale da compagnia è cambiato. Per meglio comprendere i perimetri e le sfumature dell'evoluzione del rapporto è stata commissionata una ricerca a BVA-Doxa, volta anche ad indagare i benefici che la convivenza con un pet può portare alla vita delle persone e alla società in generale.

Indagine Doxa sulla popolazione italiana

Metodologia

Per raccogliere esperienze dirette dell'evoluzione negli ultimi 15 anni del rapporto uomo – pet e della percezione dello stesso nella popolazione italiana, l'indagine è stata condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana[14] adulta compreso tra i 35 e i 74 anni.

Per garantire la rappresentatività del campione, le interviste sono state opportunamente distribuite secondo le variabili di genere, età, area geografica e livello d'istruzione, come riportato nel grafico sottostante:

Gli animali da compagnia e i loro proprietari in Italia

Tra i rispondenti, il 42% si è rivelato essere un proprietario di uno o più animali da compagnia.

Nel dettaglio, è stata rilevata un'incidenza del possesso di cani del 28% dei rispondenti e del possesso di gatti da parte del 22% degli intervistati.

Non sono state rilevate differenze significative fra le fasce d'età e le aree geografiche.

Una variabile fortemente discriminante, invece, è la presenza di bambini/ragazzi (0-14 anni) in famiglia: presso le famiglie con bambini, la presenza sia di cani che di gatti è superiore di ben 11 punti percentuali rispetto alle famiglie senza bambini. In modo altrettanto evidente è emersa una maggior presenza nelle famiglie con bambini anche per gli altri animali da compagnia (unica eccezione gli uccelli).

Bambini e pet: un binomio vincente

Analizzando nel dettaglio i dati e incrociandoli tra di loro, emerge che gli animali da terrario e i piccoli mammiferi sono più diffusi tra gli intervistati più giovani, ovvero quelli appartenenti alla fascia d'età 35 – 49 anni. Se invece si considera la provenienza geografica, rispetto alla media dei dati sembra emerga una preponderanza di proprietari di uccelli localizzati nel Sud Italia, mentre gli animali da terrario sono più diffusi al Nord est e al Centro.

Per quanto riguarda il numero medio di cani posseduti, è pari a 1,2, mentre per i gatti è 1,6.

[14] I dati sono stati raccolti mediante interviste online, ad un campione di 1.000 individui di 35-74 anni, selezionato da un panel proprietario di BVA-Doxa. La rilevazione è stata condotta nel periodo compreso tra il 4 e il 10 Aprile 2022.

Le percezioni degli italiani: evoluzione del rapporto fra proprietari e loro animali da compagnia

In linea generale, gli italiani di 35-74 anni, proprietari o non proprietari di animali da compagnia, hanno percepito l'evoluzione nel rapporto fra i proprietari e gli animali da compagnia nel corso degli ultimi 15 anni.

Il punto di vista degli italiani: com'è cambiata la relazione uomo – pet?

Numerose sono tra le affermazioni su tali cambiamenti proposte durante l'intervista, quelle che hanno trovato livelli di accordo del 90% o più, sommando le risposte "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo". In particolare, è emersa forte la percezione di una crescente considerazione degli animali da compagnia come dei membri della famiglia, di una sempre maggior presenza nelle famiglie italiane e di un livello crescente di attenzione, sia in generale che in riferimento alla cura e all'alimentazione.

L'89% dei rispondenti ritiene inoltre - che rispetto a 15 anni fa - oggi gli animali da compagnia passino più tempo con i loro proprietari anche al di fuori delle mura domestiche: sono infatti sempre più i luoghi che permettono l'accesso dei pet.

Per sondare se l'attenzione registrata per gli animali da compagnia da parte dei proprietari sia eccessiva, è stata posta una domanda apposita che ha però rilevato scarso grado di accordo: meno della metà del campione intervistato ritiene infatti che l'attenzione per gli animali da compagnia sia "troppa".

Indagando invece quelle che la popolazione italiana rappresentata dal campione ritiene siano le motivazioni al possesso, emergono vari aspetti con valori similari: dalla compagnia offerta dai pet, in particolare agli anziani, al ruolo nella responsabilizzazione di bambini e adolescenti. Vale però la pena soffermarsi su quanti hanno ritenuto di indicare quale motivazione che "la famiglia è più completa con un animale da compagnia". Al contrario, meno di 1 italiano su 10 ritiene che tra le motivazioni per adottare un pet vi sia quello di seguire quanto fatto da celebrità e influencer: si ha un pet perché si è consapevoli del suo valore e della sua capacità di arricchire la famiglia, non perché sia una moda.

Le percezioni degli italiani: evoluzione del ruolo degli animali da compagnia nella società

Anche sull'evoluzione del ruolo dei pet in società, le percezioni di grandi cambiamenti nel corso degli ultimi 15 anni emergono con evidenza, su tanti aspetti: si sono create nuove professioni, c'è una maggior tutela degli animali da compagnia sia a livello locale che nazionale, sono sempre più impiegati per attività non solo socialmente utili, ma anche mediche e sanitarie.

Il punto di vista degli italiani: come vivono i pet in società?

Nonostante il grande contributo dei pet alla società civile, secondo il 77% degli intervistati i pet non sono ancora abbastanza tutelati – sebbene siano più presi in considerazione dalla legge rispetto a 15 anni fa.

Ma non è solo il legislatore a doversi "dar da fare": anche i proprietari – sebbene percepiti come più attenti ed educati rispetto a 15 anni fa dal 59% dei rispondenti.

Quanto rilevato è trasversale all'opinione pubblica italiana: la percezione dei pet in società non è infatti condizionata dal convivere (o meno) con un animale da compagnia.
Ai rispondenti è stata data inoltre la possibilità di esprimere sentimenti negativi nei confronti della dilagante presenza dei pet nelle città - analizzando i dati relativi alle affermazioni che avrebbero potuto far emergere una certa dose di "rejection" nei confronti di questi trend, in realtà si nota che la quota dei "pet rejectors" è comunque contenuta: solo il 14% (molto) +26% (abbastanza) del totale campione lamenta un eccesso di accessibilità dei pet nei luoghi pubblici e solo il 10% + 22% credono vi sia un eccesso di spazio sui media.

I proprietari: percezione dell'evoluzione della relazione con il proprio animale da compagnia

Le percezioni dei proprietari non hanno potuto che confermare i cambiamenti che ci sono stati nel corso degli ultimi 15 anni sulla crescente attenzione e considerazione per i pet, la loro cura, salute e benessere.
Le evidenze principali riguardano la sempre maggior partecipazione dei pet a tutto ciò che accade in famiglia, il maggior tempo dedicato ai pet (per gioco, coccole, ecc.) e gli acquisti, sempre più frequenti ed accurati, di prodotti per l'igiene e la pulizia.

Il punto di vista dei proprietari: com'è cambiata la relazione con i propri pet?

A riprova del fatto che il pet ne sia a tutti gli effetti un membro, rispetto a 15 anni fa oggi gli animali da compagnia partecipano a tutto quello che accade in famiglia per l'85% dei proprietari.
Tale percentuale non è attribuita – come si potrebbe facilmente immaginare – ai soli proprietari di cani, ma è trasversale anche ai proprietari di gatti e degli altri animali da compagnia.

I proprietari, più consapevoli delle esigenze dei loro animali da compagnia, sono più attenti nel dedicare tempo e prodotti adeguati alla cura, quali ad esempio i prodotti per l'igiene o i giochi. Il 69% dei proprietari acquista anche prodotti necessari sotto forma di regalo, ma solo una minima parte dei proprietari sembra "esagerare". Solo l'11% dichiara infatti di essere molto d'accordo con l'affermazione "Rispetto ad alcuni anni fa, oggi scegliamo più spesso dei servizi di lusso per il nostro animale da compagnia (es. centri benessere)".

I proprietari: percezione dell'evoluzione dell'alimentazione del proprio animale da compagnia

Quando si parla di alimentazione, le percezioni dei proprietari sull'evoluzione degli ultimi 15 anni sono ancora più evidenti ed emerge chiaramente anche il riconoscimento dei progressi fatti dalle aziende, in particolare sull'innovazione e la praticità degli alimenti industriali.

La nutrizione dei pet in Italia: evoluzione in 15 anni

Il 90% dei rispondenti ritiene che ci sia maggiore ricerca e innovazione da parte delle aziende nel campo dell'alimentazione dei pet. Una percentuale simile, l'89%, ritiene gli alimenti industriali più pratici rispetto a 15 anni fa.

Il modo di nutrire i pet è cambiato rispetto al passato anche per una maggior consapevolezza delle esigenze nutrizionali dell'animale da compagnia – è ormai risaputo quanto l'improvvisazione di un'alimentazione fai da te possa essere dannosa. La cura dell'alimentazione dei pet è vista anche come un modo per dimostrare al pet il proprio affetto.

I non proprietari: l'intenzione di prendere animali da compagnia

E' stata inoltre indagata la volontà di prendere un animale da compagnia tra gli intervistati che, al momento, ne sono privi. Quasi la metà (48%) del campione dichiara un'intenzione di prendere animali da compagnia in futuro.
I dati sicuramente più significativi sono quelli relativi a coloro che prevedono di prendere un animale da compagnia entro la fine dell'anno (7%) o nei prossimi 2-3 anni, che sono anch'essi il 7%, per un totale di 14%.

Non proprietari o futuri proprietari?

La quota del campione che invece non ha intenzione di avere animali da compagnia (pari al 52%) adduce motivazioni principalmente legate alla scarsità di spazio e di tempo ed al problema dell'assenza da casa. Il principale deterrente al possesso di un pet è quindi la consapevolezza di non potergli garantire un'esistenza condivisa e rispettosa delle necessità del pet. Al terzo posto tra le motivazioni del mancato possesso si posiziona l'impossibilità di poter affidare il pet in caso di necessità ad una persona di fiducia.

ANIMALI D'AFFEZIONE, QUINDICI ANNI DI POLITICA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE

Dal riconoscimento dei pet come esseri senzienti….

Se si considerano tutti gli aspetti del rapporto tra persone e animali d'affezione, non si può negare che negli ultimi quindici anni molte cose siano cambiate. L'osservazione vale per la società, per la cultura, per la sensibilità delle istituzioni e quindi per l'ordinamento giuridico del nostro Paese. Un tema a lungo considerato "marginale" dalla politica ha assunto sempre maggiore importanza, per la semplice ragione che ne è cresciuta l'importanza nella vita quotidiana degli italiani e conseguentemente anche per la pubblica opinione.

Non è casuale che un'importante fase di revisione normativa inizi dopo l'approvazione del **Trattato di Lisbona** sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) del 2007, ratificato dall'Italia con la legge 130 del 2008 e in vigore dal 1° dicembre 2009. Nonostante le deroghe che ne limitano l'efficacia, il cuore dell'articolo 13 del TFUE ("L'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti") sancisce una **nuova concezione degli animali come soggetti degni di tutela** di per sé se, posta sullo stesso piano di principi costituzionali tradizionali come la trasparenza (art. 15), la tutela della privacy (art. 16), il rispetto delle associazioni e comunità religiose (art. 17). Un'affermazione netta sulla soggettività animale, dopo secoli di dibattito filosofico in materia, dal negatore Cartesio ai sostenitori nostri contemporanei (Singer, Regan).

In questo contesto il Parlamento della XVI legislatura rimette mano alla legislazione su abbandono, maltrattamento e uccisione di animali modificata nel 2004 con la legge 189, che aveva trasformato in delitto il **reato di maltrattamento** e introdotto il titolo IX bis del codice penale "Dei delitti contro il sentimento per gli animali" (non "contro gli animali": si noti l'impostazione antropocentrica che è rimasta fino ad oggi) includendo fattispecie come l'uccisione per crudeltà e senza necessità o l'organizzazione di combattimenti con animali. L'occasione per inasprire le sanzioni penali è data dalla ratifica – con 23 anni di ritardo! – della Convenzione europea sulla protezione degli animali da compagnia.

La nuova **legge (201/2010)** non solo innalza la pena per l'uccisione fino a due anni e quella per il maltrattamento fino a diciotto mesi in alternativa ad una multa da 5 mila a 30 mila euro ma introduce nel nostro ordinamento un **reato nuovo**, il **traffico illecito di animali da compagnia**, per contrastare il grave fenomeno dell'importazione clandestina di cuccioli dall'est europeo. Se gli animali sono privi di sistemi per l'identificazione individuale, e delle certificazioni sanitarie, il traffico è punito con la reclusione da tre mesi a un anno e con la multa da 3 mila a 15mila euro, aumentata nel caso le piccole vittime abbiano meno di dodici settimane, mentre per l'introduzione illecita, il trasporto e la cessione dei cuccioli, di cane e di gatto, è prevista una sanzione amministrativa fino a mille euro per ogni animale introdotto, e di 2 mila euro nel caso l'età sia inferiore ai tre mesi. È uno strumento normativo che le associazioni animaliste chiedevano da tempo e che tuttora consente di contrastare efficacemente un giro d'affari criminale da 300 milioni l'anno.

Alla XVI legislatura appartengono anche la **riforma del codice stradale** (2010) e quella del **condominio** (2012) che contengono importanti novità per gli animali. La legge 120/2010 introduce l'obbligo per chiunque di fermarsi e soccorrere un animale ferito in caso di incidente stradale. In particolare, il comma 9-bis dell'articolo 189 del Codice impone a chi abbia provocato un incidente, dal quale sia derivato danno ad uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, di fermarsi per prestare soccorso agli animali investiti. L'inosservanza di tale obbligo è punita con una sanzione amministrativa da 389 a 1.559 euro. L'obbligo di assicurare un tempestivo soccorso riguarda anche gli utenti della strada che non hanno determinato l'incidente ma vi siano coinvolti. In questo caso l'inosservanza è punita con una sanzione minore. La legge 220/2012, che detta nuove norme sul condominio, prevede esplicitamente che le norme del regolamento condominiale non possono vietare di possedere o detenere animali domestici. La regola vale anche per le parti comuni. Il proprietario può vedersi vietata la detenzione di un animale domestico solo quando tale divieto è previsto dal contratto di locazione dell'appartamento poiché, in tale caso, il divieto deriva dal contratto.

Nella legislatura successiva l'approvazione della legge di delegazione europea 96/2013 introduce tra i criteri di recepimento della direttiva 2011/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici una forte limitazione all'impiego di primati, cani, gatti ed esemplari di specie in via d'estinzione e il **divieto assoluto di allevare** sul territorio nazionale "**cani, gatti** e primati non umani" **destinati alla sperimentazione**: è l'approdo della lunga ed energica mobilitazione della società civile contro gli allevamenti di beagle da laboratorio Morini (Reggio Emilia, chiuso nel 2010) e Green Hill (Brescia, chiuso nel 2012). Il criterio è recepito nel decreto legislativo 26/2014 che disciplina nel nostro Paese la sperimentazione sugli animali.

L'art.77 del collegato ambientale al bilancio **2015** (legge 221/2015), senza scardinare la tradizionale distinzione tra cosa e persona, prevede una significativa novità: **l'impignorabilità degli animali di affezione o da compagnia del debitore**, oltre che degli animali impiegati ai fini terapeutici o di assistenza del debitore, del coniuge, del convivente o dei figli. In sostanza **il legislatore riconosce il ruolo affettivo e positivo degli animali** e li esclude dal regime cui sono sottoposte le cose nella procedura di pignoramento.

Un'altra innovazione di grande portata, organizzativa e di principio, è stata introdotta alla fine della legislatura con la **riforma della protezione civile** (decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018) che **include gli animali tra i destinatari delle attività di protezione civile**, intese appunto come gli interventi "diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto". Il nuovo riferimento legislativo ha consentito, superando uno spontaneismo generoso ma spesso inconcludente, di rendere sistematico il contributo del volontariato impegnato nell'attività di salvataggio, di recupero, di messa in sicurezza e di gestione degli animali, soprattutto quelli familiari, in occasione di calamità naturali o disastri provocati dall'uomo.

Con la XVIII legislatura, l'impegno di deputati e senatori compie un salto di qualità. Seguendo l'esempio del Parlamento europeo e partendo da alcune esperienze-pilota, si **costituisce l'Intergruppo parlamentare per i diritti degli animali**, presieduto dall'on. Michela Vittoria Brambilla. Non un forum di discussione, ma un vero e proprio strumento "trasversale" di battaglia politica con **quattro obiettivi principali**: la **riforma costituzionale**, l'**adeguamento delle norme penali e civili** sugli animali, la **lotta al randagismo** e l'**alleggerimento degli oneri fiscali e sanitari** che gravano sui proprietari di animali d'affezione. Il primo **traguardo** è stato raggiunto ed è davvero di portata storica, non solo perché (non era mai accaduto dal 1948) la modifica interessa i principi fondamentali. Il **nuovo testo della Costituzione**, in vigore dal 9 marzo, prevede finalmente la **tutela** esplicita dell'ambiente, degli ecosistemi, della biodiversità e **degli animali** (per quest'ultimi nei modi e nei limiti previsti da una legge dello Stato). L'Italia ci arriva in ritardo, rispetto ad altri partner europei. Al 1994, per esempio, risale l'emendamento costituzionale che in Germania ha sancito la tutela dell'ambiente - con la bella precisazione, ripresa dal nostro testo, "anche nell'interesse delle future generazioni" - e al 2002 quello che prevede lo stesso per gli animali.

….all'inserimento della loro tutela nella Costituzione

La riforma dà oggettivamente nuovo impulso all'iter dei provvedimenti su cui sta lavorando la commissione Giustizia del Senato, finalizzati in vario modo al **rafforzamento della tutela degli animali**, **con misure sia di carattere penale che di natura civilistica**. Tra le innovazioni più urgenti e quelle che hanno maggiore probabilità di raccogliere consensi, arrivando in porto prima della fine della legislatura, c'è l'inasprimento delle sanzioni penali per chi maltratta o uccide gli animali: una decisione già presa in Francia con la recentissima legge che punta a "contrastare il maltrattamento" e a "rafforzare il legame tra animali e uomini" e prospettata da un disegno di legge del governo spagnolo. Oltralpe, il maltrattamento di animali è ormai punito con una pena massima fino a 3 anni di reclusione e fino a 45.000 euro di multa. Se il maltrattamento causa la morte dell'animale, la pena può salire fino a 5 anni di reclusione e 75.000 euro di multa. A fronte dei 18 mesi e 30 mila euro massimi (con aumento della metà in caso di morte dell'animale) previsti in Italia.

Su animali vaganti e politiche fiscali/sanitarie l'Intergruppo si è battuto soprattutto in occasione delle leggi di bilancio. Quella per il 2020 ha previsto l'aumento di 1,5 milioni dello stanziamento per le finalità indicate dalla legge quadro sugli animali di affezione e prevenzione del randagismo – Legge n. 281/1991,

ma con una finalizzazione specifica: la destinazione del 60 per cento delle risorse alle Regioni del Sud per la realizzazione di piani straordinari di prevenzione e controllo del fenomeno e di mezzo milione per campagne di sensibilizzazione e responsabilizzazione. Più ridotti, ma comunque significativi dopo anni di stasi, i risultati sul fronte fiscale: in due riprese (2020 e 2021) è stato portato a 550 euro il limite per le spese veterinarie sostenute sulle quali spetta una detrazione Irpef pari al 19 per cento, limitatamente alla parte che eccede i 129,11 euro. Resta al momento fuori portata, per la condizione dei conti pubblici, la **riduzione dell'Iva su alimenti e cure veterinarie**, nonostante la pressione che l'Intergruppo esercita ogni anno. A seguito di un voto sulla legge di bilancio per il 2021, dal 24 maggio dell'anno scorso si possono curare cani e gatti con farmaci approvati per uso umano invece che con quelli veterinari, molto più costosi. La stessa legge prevede un contributo di 10 milioni di euro successivamente aumentate di 3 milioni per il 2021) ai Comuni in dissesto e predissesto per la messa a norma dei rifugi destinati agli animali randagi. Durante **l'emergenza Covid l'Intergruppo ha vigilato perché alimenti e servizi per animali rimanessero nel novero delle prestazioni considerate essenziali**.

I prossimi obiettivi dell'Intergruppo parlamentare per i diritti degli animali

"Tra le sfide più importanti da affrontare nel breve-medio termine – osserva l'on Brambilla, presidente dell'Intergruppo – ci sono sicuramente l'inasprimento delle sanzioni per il maltrattamento e l'uccisione di animali e l'implementazione di politiche fiscali ed economiche più favorevoli ai proprietari. L'aumento della povertà, per gli effetti dell'emergenza Covid e ora della guerra, rende gravoso sopportare l'attuale peso fiscale del mantenimento degli animali, con il rischio di deprimere la domanda di salute e di nuocere alle strategie di prevenzione. **La riduzione dell'Iva su alimenti e cure veterinarie è una proposta di buon senso, sulla quale siamo determinati ad insistere, per dare concreta applicazione al principio "one health"** di cui da tempo l'Organizzazione mondiale della Sanità si fa portavoce, **e per stimolare la ripresa rafforzando una delle filiere più dinamiche e resilienti della nostra economia, in armonia con il progetto europeo di riforma dell'IVA** che dovrebbe favorire, tra l'altro, la transizione ecologica, quella digitale e la salute pubblica".

AREA SALUTE

L'EVOLUZIONE DELLA VETERINARIA ITALIANA TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE[15]

I Medici Veterinari professionalmente attivi in Italia sono 27.200. Di questi, il 70% esercita la libera professione nel settore degli animali da compagnia. Le donne sono più della metà (51,8%). L'età media è di 52 anni. Le strutture veterinarie autorizzate in tutta Italia sono 8.600, di cui il 74% sono ambulatori.

Gli animali entrano nella Costituzione italiana

Da 15 anni, i Rapporti Assalco Zoomark auspicano che gli animali da compagnia vengano innalzati, anche sul piano *formale*, a quello status socio-familiare che già rivestono fattualmente. Nel 2022 si è realizzato un evento storico: l'ingresso della tutela animale nella **Costituzione** nell'articolo 9. La declinazione legislativa di questo principio fondamentale della Repubblica dovrebbe auspicabilmente tradursi in politiche sociali e fiscali per famiglie e per i proprietari che vivono con animali da compagnia.

La declinazione veterinaria dell'articolo 9 si riassume in tre parole: prevenzione, salute e benessere animale la cui somma corrisponde alla qualità di vita complessiva dell'animale. All'interno delle relazioni con gli animali da compagnia, questo dato si riverbera sulla qualità di vita dei loro proprietari, in un legame affettivo sempre più interdipendente.

L'esperto di fiducia, riferimento dei proprietari

In questi ultimi 15 anni, come documentano le indagini condotte dall'Associazione Nazionale dei Medici Veterinari Italiani, il Medico Veterinario si è affermato come **il principale *influencer* dei proprietari**.

Il veterinario come punto di riferimento del proprietario

I proprietari italiani ritengono infatti il proprio medico Veterinario insostituibile per affrontare qualsiasi tematica - dall'alimentazione alla prevenzione di parassiti, dall'igiene al comportamento- durante tutto il ciclo di vita dell'animale, dallo svezzamento all'invecchiamento. Al Veterinario si ricorre sempre più spesso anche per consigli non strettamente sanitari come i trattamenti di pulizia, la toelettatura, gli accessori e i giochi.

Il 91% dei proprietari ha un Veterinario di fiducia. Il 94% di loro dichiara di seguire fedelmente le prescrizioni del proprio Veterinario su salute, cure e benessere del loro pet e sempre più spesso (81%) per patologie alimentari che richiedono correzioni nutrizionali e una dieta veterinaria mirata.

Il veterinario in tempo di Covid

Gli effetti della pandemia

Una svolta epocale è arrivata con la **Pandemia da Covid-19** che ha portato alla luce il profondo investimento affettivo delle persone nei confronti dei loro pets. Durante il lockdown del 2020 e per tutta la durata dell'emergenza nel 2021, il rapporto con il Veterinario di fiducia si è rafforzato. L'attaccamento affettivo all'animale da compagnia ha reso ancora più profonda la relazione con l'animale da compagnia e ne ha accresciuto il valore sentimentale-esistenziale. Il risultato è stato un aumento delle cure veterinarie. Sono sempre meno coloro che portano il proprio pet dal Veterinario solo in situazioni d'emergenza o quando la malattia è già in stato avanzato. Sono invece in forte aumento i proprietari attenti alla prevenzione e che hanno imparato a riconoscere i segnali di malessere del loro pet.

Per il 41% dei Medici Veterinari l'attività è aumentata in seguito alla pandemia, soprattutto nei confronti

[15] *Testo a cura di ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani*

di pazienti già acquisiti, portati a visita più frequentemente. Dall'inizio della pandemia, l'86% delle strutture ha mantenuto il ricorso alle visite su appuntamento, una modalità gestionale dettata da esigenze anti-assembramento e che si è consolidata in quanto apprezzata da professionisti e clienti.

Il nuovo ruolo dell'animale da compagnia in famiglia

Nell'arco di 15 anni si è modificata la **giurisprudenza** e la professione veterinaria non è stata testimone indifferente dell'affermazione giuridica del valore esistenziale dell'animale da compagnia, anche con riguardo ai minori e agli anziani.

L'87% dei proprietari è convinto che il pet migliori il sistema immunitario delle persone, essendo un elemento socializzante e in grado di contribuire alla salute psicofisica del possessore anche del possessore anziano. Alta la richiesta di regole più stringenti (82%) per la cura e la tutela animale e di pene più severe (89%) per chi commette reati in danno agli animali[16].

E' sempre più evidente al Medico Veterinario il patrimonio emotivo e sentimentale rappresentato dall'animale familiare. Sul piano medico e scientifico, tutto questo si è tradotto in una impennata nella domanda di **cure veterinarie sempre più specializzate** che hanno prodotto una vasta letteratura di ricerca e che hanno elevato ai massimi storici i livelli delle soluzioni tecnologiche, farmacologiche, nutrizionali e clinico-terapeutiche attualmente disponibili.

Qualità, professionalità e servizi giustificano la spesa veterinaria per il 56% dei proprietari; scende a quota 34% la percentuale dei proprietari che non si riconosce nel rapporto di valutazione "qualità-prezzo".
Il 93% dei proprietari fa attenzione alle qualifiche del professionista e alla qualità della struttura in cui opera, dando sempre più importanza sia ai titoli di formazione specialistica avanzata che alle certificazioni di qualità.
Le consulenze specialistiche offerte dai Medici Veterinari sono l'83% delle attività di consulenza, fra le quali è prevalente la consulenza di tipo comportamentale.

Il pet food, uno strumento a supporto dei proprietari

In questo scenario di sviluppo scientifico, accanto ai medicinali veterinari vanno citati gli alimenti per animali da compagnia. Le scienze nutrizionali hanno confermato come l'**alimentazione industriale** risponda alle esigenze alimentari degli animali da compagnia di tutte le specie e di tutte le età. Il pet food nato per soddisfare le esigenze pratiche di famiglie divise tra casa e lavoro, oggi è sorretto da evidenze scientifiche, da elevati livelli di ricerca nutrizionale e da formulazioni che ne fanno un garante di longevità. Una dieta alimentare appropriata può prevenire o contrastare patologie, ridurre l'esposizione al sovrappeso e azzerare i rischi della dieta casalinga. Gli avanzi domestici o un pasto improvvisato possono rivelarsi nocivi o addirittura fonte di tossinfezioni alimentari. La **sicurezza alimentare** degli alimenti per animali da compagnia offre invece garanzia di controllo dei processi di fabbricazione dalla scelta delle materie prime al confezionamento.

Il pet food: buono per i pet, pratico per i proprietari

Il pet food è consigliato dal 97% dei Medici Veterinari italiani. L'86% dei Veterinari ritiene che l'alimentazione più sicura sia quella industriale preconfezionata. Il 20% delle strutture veterinarie italiane offre un servizio di "pet corner" per la dispensazione diretta di alimenti prescritti al cliente. Fra le ragioni di questa ridotta attività prevalgono ragioni organizzative e logistiche (76%), mentre la presenza di un punto vendita nelle vicinanze pesa per il 13%. La scelta delle sole preparazioni casalinghe è crollata al 7% (era al 18% dieci anni fa), in via di abbandono soprattutto fra i proprietari di gatti.

[16] *Fonte: SWG. 2021*